

## IL RAPPORTO TRA CRISTIANI ED EBREI NEI DOCUMENTI DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

### THE RELATIONSHIP BETWEEN CHRISTIANS AND JEWS IN WORLD COUNCIL OF CHURCHES' DOCUMENTS

*Natascia Danieli\**

#### RIASSUNTO

Questo articolo esamina la politica del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) nei confronti del popolo ebraico attraverso l'analisi dei documenti prodotti dallo stesso WCC dal 1948 ad oggi. L'analisi della diversa documentazione rivela quanto questa relazione sia cambiata nel corso degli anni, evolvendosi in qualcosa di completamente diverso dal passato ai giorni nostri. All'inizio, l'attenzione era rivolta all'antisemitismo e alla Shoah, anziché alla diversa teologia, attualmente invece il focus è sulle diverse identità presenti nelle comunità cristiane ed ebraiche.

**Parole Chiave:** Consiglio Ecumenico delle Chiese, Dialogo ebraico-cristiano, Dialogo per la fede e le ideologie, Considerazioni ecumeniche sul dialogo ebraico-cristiano, le Chiese e il popolo ebraico per una nuova comprensione.

#### ABSTRACT

This article examines World Council of Churches (WCC) policy regarding the Jewish people throughout the analysis of produced documentation by WCC since 1948. There are different documents written from various WCC programme areas, as a consequence, to grasp the essence of a single WCC document, one has to establish which mode is prevailing in the policy logic of that document. The analysis of the different documentation reveals how much this

---

\* Dottorato in ebraistica presso l'Università di Torino. Insegna ebraismo all'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia. E-mail: [natascia@unive.it](mailto:natascia@unive.it). Orcid iD: <https://orcid.org/0000-0002-2761-0197>.

relationship is changed during the years, evolving in something of completely different from the past to nowadays. At the beginning, the focus was antisemitism and Shoah, than the different theology and now the comprehension of the different identities between Christian and Jewish Communities.

**Key Words:** World Council of Churches, Christian-Jewish Dialogue, Dialogue for Living Faith and Ideologies, Ecumenical Considerations on Jewish-Christian Dialogue, The Churches and the Jewish People Toward a New Understanding.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese è stato fondato nel 1948, anno significativo per il popolo ebraico perché è l'anno della nascita dello Stato d'Israele. Quando il World Council of Churches (WCC) o Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) si riunisce per la prima volta nel 1948 vi parteciparono i membri di 147 chiese<sup>1</sup>.

Per il mondo protestante, questa prima Assemblea è l'evento più significativo per la storia della Chiesa dopo la Riforma. Molti studi di rilevanza mondiale sono stati intrapresi nei due anni che hanno preceduto questo incontro e hanno prodotto quattro volumi sul tema *Man's Disorder and God's Design*<sup>2</sup>.

Nel 1948, ad Amsterdam, due sono i documenti divulgati dal CEC che riguardano il popolo ebraico: l'uno riguarda *L'atteggiamento cristiano nei confronti degli ebrei* e l'altro *L'emergenza della nascita dello Stato di Israele*.

Nel primo estratto dalla Quarta Commissione, si sottolinea che il legame tra il tema dell'ordine umano e del popolo ebraico viene immediatamente sottolineato poiché "nessun popolo al mondo ha sofferto per il disordine dell'uomo più di quello ebraico"<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Alla celebrazione del suo settantesimo anniversario quest'anno il Consiglio ecumenico delle chiese riunisce 350 chiese anglicane, protestanti, ortodosse e altre che rappresentano insieme oltre 550 milioni di cristiani in oltre 120 paesi. Si tratta di una comunione di Chiese, riunite per promuovere il dialogo e la riconciliazione fra le diverse tradizioni cristiane. La Chiesa cattolica non è membro effettivo del CEC, ma partecipa come «osservatrice», collabora in diversi ambiti ed è membro a pieno titolo della commissione "Fede e costituzione" e della commissione "Missione ed evangelizzazione".

<sup>2</sup> I titoli dei quattro volumi sono: *The universal church in God's design*, *The church's witness to God's design*, *The church and the disorder of society* e *The church and the international disorder*.

<sup>3</sup> Cfr. *Concerns of the churches. The Christian approach to the Jews, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV* <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-christian-approach-to-the-jews> visitato il 25.02.2019 dove è scritto: *A concern for the Christian approach to the Jewish people confronts us inescapably, as we meet together to look with open and penitent eyes on man's disorder and to rediscover together God's eternal purpose for His Church. This concern is ours because it is first a concern of God made known to us in Christ. No people in His one world have suffered more bitterly from the disorder of man than the Jewish people.*

A seguito di questa introduzione, il primo invito al CEC è quello di pregare il Vangelo per tutti i popoli come è detto: *Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura* (Marco 16.15). Il secondo punto è dedicato al riconoscere il ruolo di prescelto al popolo di Israele. Il terzo alle barriere da superare e agli errori compiuti dal cristianesimo nello stereotipizzare il popolo ebraico<sup>4</sup>. Fu una fondamentale ammissione di colpa, del riconoscimento di uno stereotipo cristiano alla base dell'antisemitismo che viene identificato come "un peccato contro Dio e l'uomo". Vi si ammettono molte colpe: il fallimento nel combattere con ogni forza possibile l'antico disordine dell'uomo che l'antisemitismo rappresenta; il contributo sostanziale delle chiese nel costruire l'immagine degli ebrei solo come nemici di Cristo che portò alle violenze antisemite in molti paesi. Alla luce di questa consapevolezza il quarto paragrafo si occupa della missione cristiana nei confronti degli ebrei con particolare attenzione ai convertiti di origine ebraica. I cristiani devono essere interpreti del Vangelo per gli ebrei, di conseguenza, la Commissione auspica la formazione e l'educazione di ministri della Chiesa particolarmente adatti al compito<sup>5</sup>. Il proselitismo

---

*We cannot forget that we meet in a land from which 110,000 Jews were taken to be murdered. Nor can we forget that we meet only five years after the extermination of 6 million Jews. To the Jews our God has bound us in a special solidarity linking our destinies together in His design. We call upon all our churches to make this concern their own as we share with them the results of our too brief wrestling with it.*

<sup>4</sup>Cfr. *Concerns of the churches. The Christian approach to the Jews, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV* <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-christian-approach-to-the-jews> visitato il 25.02.2019 dove si legge: *We call upon all the churches we represent to denounce antisemitism, no matter what its origin, as absolutely irreconcilable with the profession and practice of the Christian faith. Anti-Semitism is sin against God and man. We must acknowledge in all humility that too often we have failed to manifest Christian love towards our Jewish neighbours, or even a resolute will for common social justice. We have failed to fight with all our strength the age-old disorder of man which antisemitism represents. The churches in the past have helped to foster an image of the Jews as the sole enemies of Christ, which has contributed to antisemitism in the secular world. In many lands virulent antisemitism still threatens and in other lands the Jews are subjected to many indignities.*

<sup>5</sup> Cfr. *Concerns of the churches. The Christian approach to the Jews, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV* <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-christian-approach-to-the-jews> visitato il 25.02.2019: *Because of the unique inheritance of the Jewish people, the churches should make provision for the education of ministers specially fitted for this task. Provision should also be made for Christian literature to interpret the Gospel to Jewish people. Equally, it should be made clear to church members that the strongest argument in winning others for Christ is the radiance and contagion of victorious living and the outgoing of God's love expressed in personal human contacts. As this is expressed and experienced in a genuine Christian fellowship and community the impact of the Gospel will be felt. For such a fellowship there will be no difference between a converted Jew and other church members, all belonging to the same church and fellowship through Jesus Christ. But the converted Jew calls for particular tenderness and full acceptance just because his coming into the Church carries with it often a deeply wounding break with family and friends. In reconstruction and relief activities the churches must not lose sight of the plight*

cristiano, ancora pienamente inserito nel progetto missionario, si indirizza in questo periodo anche agli ebrei.

La conclusione della relazione è dedicata all'auspicio della nascita di Israele come Stato per fornire una dimensione politica all'approccio cristiano nei confronti degli ebrei, pur considerando che raggiungere un ordine in Palestina avrebbe comportato non poche controversie<sup>6</sup>.

A completamento di questo documento, il CEC ne dedica uno interamente ai profughi in Palestina manifestando forte preoccupazione per una situazione in esplosione, nonché proponendo alcune soluzioni di sostegno economico e cooperativo<sup>7</sup>.

L'interpretazione dell'antisemitismo come apice del disordine dell'uomo appare un approccio coerente, al contrario, i passaggi centrali del documento risentono dell'impostazione cristiana coeva alla prima metà degli anni '50 e, quindi, l'accento si pone sull'importanza dell'evangelizzazione. L'annuncio del Vangelo riguarda tutti, quindi anche il popolo ebraico che viene di conseguenza inserito nell'ambito della missione pastorale ordinaria della chiesa.

In perfetto accordo con i primi membri del CEC, nonché principali autori di questo documento i cristiani evangelici furono, tra i cristiani, i più tenaci sostenitori del

---

*of Christians of Jewish origin, in view of their special suffering. Such provision must be made for their aid as will help them to know that they are not forgotten in the Christian fellowship.*

<sup>6</sup> Cfr. *Concerns of the churches. The Christian approach to the Jews, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV* <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-christian-approach-to-the-jews> visitato il 25.02.2019 dove si legge: *The establishment of the state "Israel" adds a political dimension to the Christian approach to the Jews and threatens to complicate antisemitism with political fears and enmities. On the political aspects of the Palestine problem and the complex conflict of "rights" involved we do not undertake to express a judgment. (...) Whatever position may be taken towards the establishment of a Jewish state and towards the "rights" and "wrongs" of Jews and Arabs, of Hebrew Christians and Arab Christians involved the churches are in duty bound to pray and work for an order in Palestine as just as may be in the midst of our human disorder.*

<sup>7</sup> Cfr. *Concerns of the churches. The emergence of Israel as a state, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV* <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-emergence-of-israel-as-a-state> visitato il 11.02.2019 dove si legge: *To urge the churches to include in their provisions for refugee's additional emergency help for the urgent situation in the Middle East (...). To recommend that, through its refugee commission, the World Council of Churches should: 1. Appeal for money, food, medical supplies, and blankets; 2. In connection with the International Missionary Council, appoint a special field representative to co-ordinate Christian action with the mediator's programme; 3. Urge and assist all Christians in Palestine and neighbouring countries to cooperate in this work in every way practicable.*

ristabilirsi degli ebrei in Israele nell'immediato dopo Guerra. La circostanza della scoperta della *Shoah*<sup>8</sup> fu straordinaria e irripetibile e causò un'onda emotiva insuperabile; a cui si unì la pragmatica preoccupazione per la situazione degli ebrei europei sopravvissuti e "deportati" che, se non ammessi in Palestina, avrebbero dovuto essere accolti in gran numero nelle democrazie occidentali. Per queste ragioni, per un breve periodo la parola *sionismo* suonò positivamente alle orecchie di molti cristiani occidentali.

A distanza di più di un decennio, il CEC dovette riprendere con maggiore forza la condanna dell'antisemitismo, già fatta nel 1948, e ribadirla con una nuova risoluzione nel 1961<sup>9</sup>. Non stupisca né la necessità di dover confermare una condanna dell'antisemitismo né il silenzio decennale su questo argomento. Si tratta di un silenzio condiviso. Da parte ebraica, fino al processo ad Eichmann (maggio-agosto 1961), si fece una promozione dell'ideologia dell'uomo nuovo e forte, l'israeliano esemplare: il *sabra*. Solo con la cattura prima, e il processo al criminale nazista poi, Ben Gurion cambiò strategia e si adoperò per una riscrittura in chiave nazionalista dello sterminio ebraico integrando nella storia nazionale di Israele l'esperienza della distruzione della Comunità ebraica in Europa<sup>10</sup>. L'Europa occidentale e, di conseguenza, anche i relativi organi politici e religiosi scelsero ugualmente la rimozione della memoria della *Shoah*<sup>11</sup>.

Prevalentemente protestante e occidentale nei suoi primi anni di vita, il profilo e l'identità del CEC sono evoluti negli anni '60 con l'afflusso di molte chiese ortodosse provenienti dall'Est e di nuove chiese autonome provenienti da ex-regioni coloniali. Inoltre, la terza Assemblea del CEC a Nuova Delhi nel 1961 e il Concilio Vaticano II nel 1965 hanno notevolmente cambiato le relazioni tra il CEC, i cattolici e gli esponenti

---

<sup>8</sup> In questo articolo si è scelto di utilizzare la parola *Shoah* per indicare il genocidio degli ebrei, piuttosto che la parola *Olocausto*, ancora molto utilizzata nel mondo anglosassone, perché priva del significato di *Sacrificio a Dio*, cfr. Gordon, R. S. C., *From Olocausto to Shoah: Naming Genocide in 21st-Century Italy* in «Modern Languages Open» (2015) pp.1-19.

<sup>9</sup> L. SESTIERI – G. CERETI (edd.), *Le chiese cristiane e l'ebraismo: 1947-1982*, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1983, pp. 24-25.

<sup>10</sup> SCIGLIANO A., *Il processo Eichmann. Il ruolo del diritto nella ridefinizione della memoria e dell'identità nazionale israeliana* in «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Processo penale, politica, opinione pubblica (secoli XVIII-XX)» 14.2 (2013), pp. 1-9.

<sup>11</sup> CATTARUZZA M., FLORES M., LEVIS SULLAM S., TRAVERSO E. (a cura di), *Storia della Shoah vol. III, La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, Torino, 2005; BRAZZODURO A., *Una storia di Stato? Leggi memoriali, religione civile, conflitto*, Studi Storici, 47.2 (2006), pp. 405-422.

di religioni non cristiane. Si apre con questi due avvenimenti una nuova era per il dialogo interreligioso che si protrarrà fino ai nostri giorni.

Fino all'inizio degli anni '60, infatti, i protestanti furono molto più divisi rispetto ai cattolici sulla questione del miglioramento delle relazioni con i non cristiani e le prime vere indicazioni di un cambiamento arrivarono appunto dalla Terza Assemblea Generale del CEC tenutasi a Nuova Delhi nel 1961. Questa Assemblea fu probabilmente influenzata anche dal pluralismo religioso del paese ospitante, tanto che l'idea di dialogo interreligioso iniziò a suscitare nuovo interesse alla conferenza, che finalizzò pure l'assorbimento nel CEC dell'International Missionary Council, ribattezzato Commissione per la Missione Mondiale e l'Evangelismo<sup>12</sup>.

Nel 1967, l'anno dello scoppio della Guerra dei Sei Giorni che avrebbe segnato per sempre la storia di Israele e del Vicino Oriente, la Commissione "Faith and Order" o "Fede e costituzione" del CEC, tenutasi a Bristol, redasse un documento intitolato "The Church and the Jewish People". Nel ribadire ancora una volta la condanna dell'antisemitismo, già confermata nel 1948 e nel 1961, le premesse del documento furono queste:

In drawing up this document we set out to answer two distinct questions which were put to us: (1) in what way does the continuing existence of the Jews have theological significance for the Church, and (2) in what way should Christians give witness of their faith to Jews. (...) <sup>13</sup>.

Il documento introduce nell'ambito del dialogo ebraico-cristiano all'interno del CEC l'elemento teologico<sup>14</sup>. Le premesse al documento sono storiche e terminologiche, perciò, vengono innanzitutto ripercorse in poche righe le tappe della storia comune al cristianesimo e all'ebraismo dall'epoca di Cristo al 1967: gli incontri e gli scontri tra le parti. Viene chiarito che con *Israele* si indicherà il popolo ebraico al tempo dell'A.T. e del N.T., quindi la parola non nasconderà nessun valore politico con legami di attualità,

---

<sup>12</sup> WARREN M., *The Fusion of IMC and WCC at New Delhi: Retrospective Thoughts after a Decade and a Half*, «Occasional Bulletin of Missionary Research» 3.3 (1979), pp. 104–108.

<sup>13</sup> Per una traduzione italiana del documento cfr, SESTIERI – CERETI, *Le chiese cristiane e l'ebraismo*, cit., pp. 102-118.

<sup>14</sup> L'introduzione dell'aspetto teologico è dovuta probabilmente alla pubblicazione di *Nostra Aetate* da parte del Concilio Vaticano II, ove il testo finale del capitolo 4 dedicato al legame teologico necessario tra la Chiesa e il popolo ebraico fu influenzato dall'opera di un piccolo gruppo di teologi, convertiti dal giudaismo al cattolicesimo: Gregory Baum, Bruno Hussar e John Oesterreicher, nonché dalle personalità di Agostino Bea e Abraham Heschel.

mentre *popolo ebraico* o *ebrei* sono le parole scelte per indicare gli ebrei di tutto il mondo. Storicamente l'analisi si conclude con il sottolineare due avvenimenti che hanno cambiato il rapporto ebraico-cristiano per sempre: la *Shoah* e la fondazione dello Stato d'Israele<sup>15</sup>. Elaborate e scritte queste premesse, si introduce una profonda riflessione teologica che sottolinea il legame ancestrale e imprescindibile dei cristiani con il popolo ebraico tanto da affermare:

(...) If, on the other hand, the Church is primarily seen as the people of God, it is possible to regard the Church and the Jewish people together as forming the one people of God, separated from one another for the time being, yet with the promise that they will ultimately become one. Those who follow this line of thinking would say that the Church should consider her attitude towards the Jews theologically and in principle as being different from the attitude she has to all other men who do not believe in Christ. It should be thought of more in terms of ecumenical engagement in order to heal the breach than of missionary witness in which she hopes for conversion. (...)

Le conclusioni sono ecumeniche: ritorno all'A.T. come patrimonio di entrambe le fedi e una risoluta negazione di qualsiasi colpa degli ebrei nella crocifissione di Cristo. Di conseguenza, si spera che le preghiere cristiane, di ogni liturgia, vengano purificate da espressioni che possano far pensare al deicidio di parte ebraica e si auspica che il popolo ebraico non venga relegato ad essere solo il popolo dell'A.T., ma anche un popolo che vive la contemporaneità e che ha prodotto la legge orale così come il cristianesimo ha prodotto i Vangeli. Il cambio di rotta appare evidente: non vi è più alcun riferimento al disordine mondiale né umano, piuttosto alla teologia della liberazione:

But this same event has also brought suffering and injustice to Arab people. We find it impossible to give a unanimous evaluation of its formation and of all the events connected with it, and therefore in this study do not make further mention of it. We realize, however, especially in view of the changed situation in the Middle East as a result of the war of June 1967, that also the question of the present state of Israel, and of its theological significance, if any, has to be taken up.

---

<sup>15</sup> VOGEL, M., *Some Reflections on the Jewish-Christian Dialogue in the Light of the Six-Day War*, «Annals of the American Academy of Political and Social Science» 387 (1970), pp. 96-108. PREAMBLE, A., *The Churches and the Jewish People: Towards a New Understanding: Adopted at Sigtuna, Sweden, by the Consultation on the Church and the Jewish People World Council of Churches 4 November 1988*, «International Bulletin of Missionary Research» 13.4 (1989), pp. 152-154.

La visione teologica cristiana non riesce a considerare l'elemento politico affidato dal popolo ebraico alla Terra Promessa, a Israele.

La svolta di Nuova Delhi (1961) e del Concilio Vaticano II (1965) non ha evidentemente esaurito i problemi, anche teologici, e le incomprensioni che a volte riemergono e interferiscono nelle relazioni fra le due Comunità di fede. Alcuni cristiani provano ancora nostalgia per la *teologia della sostituzione*, hanno difficoltà a conciliare la fede in un Messia divino, figlio dell'Uomo e a riconoscere il valore salvifico della *Torah* come via ebraica che porta a Dio. Tra gli ebrei domina una mai sopita diffidenza dovuta alla vissuta tragedia della *Shoah*, alla non accettazione dello Stato di Israele e alla continua delegittimazione religiosa del popolo ebraico operata attraverso la *teoria della sostituzione* e l'accusa di deicidio<sup>16</sup>. A poco prima della pubblicazione di *Nostra Aetate* nel corso del Concilio Vaticano II, risale un articolo dal titolo *Confrontation*, pubblicato sulla rivista «Tradition» (2/1964), scritto dal noto rabbino rav Joseph B. Soloveitchik (1903-1993); in questo articolo, il rabbino vietava di avere un dialogo con credenti di altre religioni su un piano teologico<sup>17</sup>. La lungimiranza del rabbino nel comprendere che sarebbe stato proprio un confronto sugli aspetti teologici ad impegnare i partecipanti al dialogo ebraico-cristiano negli anni successivi si rivelerà esatta.

A causa di molte di queste incomprensioni teologiche, la maggior parte dei documenti degli anni '70 e '80 del CEC non considerano la visione politica di Israele e si dedicano alla questione dei profughi e dei rifugiati. Gli ebrei divennero consapevoli che agli occhi dell'opinione pubblica la percezione di Israele non era più quella di una cittadella assediata bensì quella di uno Stato dedito all'espansione piuttosto che alla propria difesa. Tuttavia, gli ebrei non capivano come potessero i cristiani, che facevano mostra di sensibilità per la situazione degli oppressi, pensare anche solo per un momento che

---

<sup>16</sup> Sulla resistenza in epoca conciliare dell'idea dell'elezione di Israele come "prefigurazione alla missione della Chiesa", cfr. STEFANI P., *Vaticano II ed ebrei. La voce di due cardinali, Agostino Bea e Giacomo Lercaro* in «Humanitas» 70.2 (2015), pp. 180-188.

<sup>17</sup> Se il parere di rav Joseph B. Soloveitchik sia uno scritto di *Halakh* oppure no, cfr. GIULIANI M., *Il dialogo non è (solo) diplomazia. Sui rapporti tra ebrei e cristiani in quanto "questione halakhica"* in «Humanitas» 70.2 (2015), pp. 275-284.



Israele non avesse diritto ad esistere e a proteggere almeno i confini stabiliti dalla sua originaria accettazione della partizione del 1947<sup>18</sup>.

Convinti difensori della loro posizione peculiare di antica religione originaria, nonché radice di innesto, dei principali monoteismi, gli ebrei sembrano a volte non intuire i cambiamenti in atto; ad esempio, alla fine degli anni '70 il mondo cristiano stava cominciando a rapportarsi in modo nuovo con tutte le altre religioni e non solo con l'ebraismo. In quest'ottica, il CEC promosse le *Guidelines on Dialogue with People of Living* (1979). Si tratta di un testo innovativo che altresì riflette le continue e profonde divisioni nel CEC ma soprattutto nel protestantesimo, in generale, sulla relazione del cristianesimo con le altre religioni. Dalla pubblicazione di queste *Linee guida*, il CEC ha continuato attraverso la sotto-unità *Dialogue for Living Faith and Ideologies* (DFI) - vale a dire un corrispettivo del *Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso* in ambito cattolico - a perseguire il dialogo con i rappresentanti di altre religioni incontrando, però, sempre molte posizioni differenti nonché molte battute d'arresto. Dopo distinti passaggi preparatori si giunse alla stesura delle *Considerazioni Ecumeniche sul dialogo Ebraico-Cristiano* adottate dal Comitato Esecutivo del CEC a Ginevra il 16 luglio 1982 e subito messe in discussione alla Sesta Assemblea del CEC svoltasi a Vancouver nel 1983<sup>19</sup>. Tra le novità maggiori di questo documento c'era l'ammissione che:

1.4 In the case of Jewish-Christian dialogue a specific historical and theological asymmetry is obvious. While an understanding of Judaism in New Testament times becomes an integral and indispensable part of any Christian theology, for Jews, a "theological" understanding of Christianity is of a less than essential or integral significance. Yet, neither community of faith has developed without awareness of the other.

1.5 The relations between Jews and Christians have unique characteristics because of the ways in which Christianity historically emerged out of Judaism. Christian understandings of that process constitute a necessary part of the dialogue and give urgency to the enterprise. As Christianity came to define its own identity over against Judaism, the Church developed its own understandings, definitions and terms for what it had inherited from Jewish traditions, and for what

---

<sup>18</sup> Per un riassunto di ogni documento edito dalla WCC su Israele e Palestina dal 1948 al 2016, cfr. <https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/wcc-programmes/public-witness/peace-building-cf/wcc-policy-on-palestine-and-israel-1948-2016-summary> visitato il 19.02.2019.

<sup>19</sup> Su questo periodo storico, cfr. Wayne Lee R., *Christianity and the Other Religions: Interreligious Relations in a Shrinking World* in «Sociological Analysis» 53.2 (1992), pp. 125-139.

it read in the Scriptures common to Jews and Christians. In the process of defining its own identity the Church defined Judaism, and assigned to the Jews definite roles in its understanding of God's acts of salvation. It should not be surprising that Jews resent those Christian theologies in which they as a people are assigned to play a negative role. Tragically, such patterns of thought in Christianity have often led to overt acts of condescension, persecutions, and worse<sup>20</sup>.

Le *Considerazioni Ecumeniche sul dialogo Ebraico-Cristiano* ammettevano che la Chiesa, nel suo processo di autodefinizione teologica, tradizionalmente assegnava all'ebraismo ruoli e immagini negativi nella storia della salvezza insegnando: l'abrogazione del Patto del Sinai; la sostituzione di Israele come popolo di Dio da parte della Chiesa; la distruzione del Tempio come prova del rifiuto divino del popolo ebraico; e identificando il giudaismo attuale con una religione fossilizzata di legalismo.

Le *Considerazioni Ecumeniche sul dialogo Ebraico-Cristiano* hanno sollecitato un rinnovato studio del giudaismo nel contesto storico e la valutazione del fatto che il giudaismo rabbinico, caratterizzato dalla scrittura della *Mishnah* e del *Talmud* hanno dato al popolo ebraico potere spirituale e strutture vitali attraverso i secoli. Pur riconoscendo la diversità e la differenza tra ebrei e cristiani, le *Considerazioni Ecumeniche sul dialogo Ebraico-Cristiano* hanno evidenziato elementi comuni radicati nella rivelazione biblica e hanno invitato i cristiani a interpretare la sopravvivenza del popolo ebraico come inseparabile dalla sua obbedienza e alleanza con Dio e a insegnare il Vangelo nella sua corretta interpretazione, priva di antisemitismo. Infine, le *Considerazioni Ecumeniche sul dialogo Ebraico-Cristiano* del CEC furono rielaborate dalla *Consultation on the Church and the Jewish People* (CCJP) e definitivamente accettate nel 1988 con il documento *The Church and the Jewish People: toward a new understanding*<sup>21</sup>.

Alla Settima Conferenza del CEC svoltasi a Canberra nel 1991, si elaborarono nuove prospettive per il dialogo ebraico-cristiano che furono adottate definitivamente come base per il futuro nel 1992. Interessante risulta l'introduzione del nuovo concetto di accettazione della diversità mutuata dal dialogo interno alla Chiesa e da quello con le

---

<sup>20</sup> Cfr. [http://www.jcrelations.net/Ecumenical\\_Considerations\\_on\\_Jewish-Christian\\_Dialogue.2589.0.html?&pdf=1](http://www.jcrelations.net/Ecumenical_Considerations_on_Jewish-Christian_Dialogue.2589.0.html?&pdf=1) (visitato il 27.02.2019)

<sup>21</sup> Si legga il testo del documento pubblicato alla pagina: [http://www.jcrelations.net/The\\_Churches\\_and\\_the\\_Jewish\\_People\\_Toward\\_a\\_New\\_Understanding.1512.0.html?L=3&pdf=1](http://www.jcrelations.net/The_Churches_and_the_Jewish_People_Toward_a_New_Understanding.1512.0.html?L=3&pdf=1) visitato il 27.02.2019.

altre religioni, nonché l'apertura ad una spiritualità condivisa<sup>22</sup>. Introducendo l'elemento del dialogo ebraico-cristiano anche tra i cristiani dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina il mondo cristiano introduce una sfida per l'unità dei cristiani poiché si apre a ulteriori critiche e possibili disgregazioni ma anche a nuovi stimoli e possibilità di confronto<sup>23</sup>.

I documenti prodotti finora dai cristiani per migliorare il rapporto con gli ebrei hanno avuto come scopo perlopiù la ricerca di *comuni denominatori* tra le due fedi; personalmente, credo invece che un nuovo percorso dovrebbe partire con il riconoscimento reciproco della differente identità: possibilità concreta di arricchimento spirituale, culturale e sociale.

## BIBLIOGRAFIA

A. BRAZZODURO. Una storia di Stato? Leggi memoriali, religione civile, conflitto. **Studi Storici**, 47.2 (2006), p. 405-422.

M. CATTARUZZA, M. FLORES, S. LEVIS SULLAM, E. TRAVERSO (a cura di). Storia della Shoah, vol. III, **La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo**, Torino, 2005.

M. GIULIANI. Il dialogo non è (solo) diplomazia. Sui rapporti tra ebrei e cristiani in quanto "questione halakhica" in **Humanitas** 70.2 (2015), pp. 275-284.

R. S. C. GORDON, From Olocausto to Shoah: Naming Genocide in 21st-Century Italy in **Modern Languages Open** (2015) pp.1-19.

A. PREAMBLE, The Churches and the Jewish People: Towards a New Understanding: Adopted at Sigtuna, Sweden, by the Consultation on the Church and the Jewish People World Council of Churches 4 November 1988, **International Bulletin of Missionary Research** 13.4 (1989), pp. 152–154.

A. SCIGLIANO, Il processo Eichmann. Il ruolo del diritto nella ridefinizione della memoria e dell'identità nazionale israeliana in **Diacronie. Studi di Storia Contemporanea: Processo penale, politica, opinione pubblica (secoli XVIII-XX)** 14.2 (2013), pp. 1-9.

---

<sup>22</sup> Cfr. il documento pubblicato alla pagina [http://www.jcrelations.net/Christian-Jewish\\_Dialogue\\_Beyond\\_Canberra.2585.0.html?id=720&L=0&searchText=canberra&searchFilter=%2A&pdf=1](http://www.jcrelations.net/Christian-Jewish_Dialogue_Beyond_Canberra.2585.0.html?id=720&L=0&searchText=canberra&searchFilter=%2A&pdf=1) visitata il 27.02.2019.

<sup>23</sup> Il ventesimo secolo, con la sua mobilità geografica senza precedenti e i progressi nelle comunicazioni, ha accelerato un processo a lungo termine evidente in tutta l'era moderna in cui comunità religiose un tempo relativamente isolate si trovano ora in una inevitabile vicinanza geografica e cognitiva. In ambito cristiano, questi nuovi contesti hanno generato necessari confronti continui e nuovi processi di integrazione che hanno causato la stagnazione nella produzione di nuovi documenti all'interno del WCC e favorito invece la discussione e l'aggiornamento di quelli pubblicati in passato.

L. SESTIERI – G. CERETI (edd.), **Le chiese cristiane e l'ebraismo: 1947-1982**, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1983, pp. 24-25.

P. STEFANI, Vaticano II ed ebrei. La voce di due cardinali, Agostino Bea e Giacomo Lercaro in **Humanitas** 70.2 (2015), pp. 180-188.

M. VOGEL, Some Reflections on the Jewish-Christian Dialogue in the Light of the Six-Day War, **Annals of the American Academy of Political and Social Science** 387 (1970), pp. 96-108.

M. WARREN, The Fusion of IMC and WCC at New Delhi: Retrospective Thoughts after a Decade and a Half, **Occasional Bulletin of Missionary Research** 3.3 (1979), pp. 104–108.

R. WAYNE LEE, Christianity and the **Other Religions: Interreligious Relations in a Shrinking World in Sociological Analysis** 53.2 (1992), pp. 125-139.

#### **SITI CONSULTATI:**

Concerns of the churches. The Christian approach to the Jews, 1 August 1948, Amsterdam Assembly 1948, Extracts from Report of Committee IV  
<https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/assembly/1948-amsterdam/concerns-of-the-churches-the-christian-approach-to-the-jews>, visitato il 25.02.2019.

<https://www.oikoumene.org/en/resources/documents/wcc-programmes/public-witness/peace-building-cf/wcc-policy-on-palestine-and-israel-1948-2016-summary>, visitato il 19.02.2019.

[http://www.jcrelations.net/Ecumenical\\_Considerations\\_on\\_Jewish-Christian\\_Dialogue.2589.0.html?&pdf=1](http://www.jcrelations.net/Ecumenical_Considerations_on_Jewish-Christian_Dialogue.2589.0.html?&pdf=1), visitato il 27.02.2019.

[http://www.jcrelations.net/The\\_Churches\\_and\\_the\\_Jewish\\_People\\_Toward\\_a\\_New\\_Understanding.1512.0.html?L=3&pdf=1](http://www.jcrelations.net/The_Churches_and_the_Jewish_People_Toward_a_New_Understanding.1512.0.html?L=3&pdf=1), visitato il 27.02.2019.

[http://www.jcrelations.net/Christian-Jewish\\_Dialogue\\_Beyond\\_Canberra.2585.0.html?id=720&L=0&searchText=canberra&searchFilter=%2A&pdf=1](http://www.jcrelations.net/Christian-Jewish_Dialogue_Beyond_Canberra.2585.0.html?id=720&L=0&searchText=canberra&searchFilter=%2A&pdf=1), visitata il 27.02.2019.